LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

SABATO 24 Agosto 1946 - Anno II Num. 198
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

Fantasie d'illegalità

Abbiamo in un recente articolo richiamato l'attenzione sulla qualità delle leggi italiane, ma di proposito ci astenemmo dal fare esempi: oggi tuttavia si presenta un caso così straordinario che l'uguale non crediamo si possa trovare in alcuna legislazione moderna e certamente è senza esempi nel diritto italiano.

Ecco di che si tratta. Il ministro per l'agricoltura emanava due decreti in data 26 luglio 1944 e 4 giugno 1945 coi quali stabiliva il prezzo unitario d'am[illegible] ripartizione per il pagamento dei canoni d'affitto. Questi decreti vennero impugnati in numerose cause in tutta Italia, dagli interessati, e infine la Cassazione a sezioni riunite ne dichiarò l'illegittimità con sentenza del 25 maggio scorso.

Una prassi che non ammette deroghe, dettata com'è, non solo dalla logica giuridica, ma dalla più elementare correttezza, prescrive che in simili casi il governo revochi l'atto illegittimo, si conformi cioè alla decisione del magistrato, e ciò, a non dire altro, oltrechè per ossequio all'autorità della cosa giudicata, per la inefficacia pratica del decreto illegittimo, ma anche e soprattutto per una ragione di giustizia: assicurare senz'altro uguaglianza di condizione fra gli interessati che l'abbiano o non impugnato.

Ebbene che cosa pensò il ministro per l'agricoltura in seguito alla decisione della Cassazione? Se la Suprema Corte ritenne i decreti ministeriali illegittimi una legge formale li dichiarerà validi e questa legge avrà valore retroattivo cosicchè, come dichiara l'art. 4 del D. L. P. 22 giugno 1946 pubblicato il 14 corrente: «le disposizioni dei decreti 26 luglio 1944 e 4 giugno 1945 si intendono convalidate e ratificate a tutti gli effetti ed hanno vigore di legge a decorrere rispettivamente dalle date dei richiamati decreti ministeriali».

Non crediamo di andare errati affermando che la fantasia dell'illegalità non saprebbe trovare esempio più straordinario. Il potere legislativo non solo invade il campo dell'autorità giudiziaria sovrapponendosi ad una decisione della suprema Corte che tuttavia non sappiamo in qual maniera legale possa venire non diciamo revocata o annullata, ma semplicemente non eseguita, poichè è sentenza definitiva che è legge fra le parti; nè alcuna norma legislativa può sovrapporsi o sostituirsi ad una sentenza, nè una simile pretesa potrebbe, meno che mai, essere avanzata dalla stessa Camera dei deputati senza sollevare la più schietta indignazione per l'invadenza del potere legislativo sul potere giudiziario, ossia per la più aperta violazione dei principi fondamentali di ogni ordinamento giuridico.

Ma la questione che ci interessa è altra più alta e più generale. La delegazione di potestà legislativa al governo, dovuta alle circostanze in cui l'Italia è venuta a trovarsi per cui non abbiamo un parlamento che legiferi, ed ogni provvedimento nasce nell'ombra dei ministeri senza alcun controllo nè alcuna possibilità di critica da parte della pubblica opinione, non vuol dire che il governo possa legiferare violando i principi fondamentali che da millenni regolano la produzione del diritto. Fra questi il principio della separazione dei poteri, il rispetto assoluto delle competenze degli organi sovrani dello Stato, governo, parlamento, magistratura; non retroattività della legge se non in casi eccezionalissimi imposti dall'ordine pubblico e quando su di essi non si sia pronunciata la autorità giudiziaria, sono fra i principali ed indiscussi in ogni paese civile. Ogni atto che superi i limiti della delegazione non è legge, ma, pacificamente nella dottrina e nella giurisprudenza atto viziato di illegittimità epperciò impugnabile, poichè l'attribuzione di potestà legislativa non è nè può essere conferimento di un potere arbitrario ma uso di una potestà conforme alle norme che la scienza del diritto e la correttezza costituzionale hanno elaborate.

E forse la fiducia del ministro nella facoltà taumaturgica del suo atto sarà illusoria. L'autorità giudiziaria non è dubbio che possa conoscere della validità di tale legge che trascende i limiti della delegazione conferita al governo compiendo così la sua alta funzione di tutela dell'ordinamento giuridico dello Stato, che sola può ridare al nostro Paese il senso della legalità, unico, fermo, insostituibile presidio della convivenza civile.

Emilio Crosa

LA TENSIONE FRA STATI UNITI E JUGOSLAVIA

Tito libera i prigionieri ma respinge l'ultimatum

Un colloquio telefonico del Maresciallo con Stalin - Un comunicato della radio di Belgrado - Riserbo sull'incontro con Patterson che lascerà la Jugoslavia per ritornare in patria - Situazione politica ancora incerta

Belgrado, 23 agosto.

La radio di Belgrado — comunica la Reuter — ha annunciato oggi che i cinque componenti l'equipaggio dell'aeroplano statunitense costretto ad atterrare in Jugoslavia sono stati liberati, il maresciallo Tito «si è rifiutato di accettare la nota americana».

L'emittente ha detto: «In relazione al noto incidente in seguito al quale un aeroplano americano che aveva violato la sovranità del nostro territorio è stato costretto ad atterrare, il segretariato generale della Repubblica annunzia che il ministro di Stato americano ha inviato al nostro Governo una nota contenente la richiesta dell'immediato rilascio dell'equipaggio dell'aereo. Dato che queste persone sono già state liberate, il maresciallo Tito si è rifiutato di accettare la nota ultimativa americana».

La stazione jugoslava ha aggiunto che il governo di Belgrado ha concesso alle autorità americane di ricuperare i resti del secondo aeroplano americano precipitato in Jugoslavia il 19 agosto scorso.

Da fonte diplomatica l'International News Service apprende che il maresciallo Tito ha avuto nel pomeriggio di ieri una conversazione telefonica diretta col Cremlino ed ha parlato a lungo con Stalin. A questo proposito si fa rilevare che solo raramente il Cremlino acconsente a mettersi in comunicazione telefonica con l'estero per conversazioni del genere. Il colloquio fra i due capi di stato sarebbe avvenuto immediatamente dopo la consegna al maresciallo Tito dell'ultimatum degli Stati Uniti da parte dell'ambasciatore americano a Belgrado, Richard Patterson.

L'agenzia Tanjug, dando notizia dei colloqui fra l'ambasciatore americano Richard Patterson ed il maresciallo Tito, svoltisi ieri a Bled, dice: «I risultati danno motivo di sperare che per l'avvenire tali incidenti di frontiera saranno evitati grazie ad un'azione congiunta dei due governi».

Sull'incontro si mantiene però il massimo riserbo. Tutto quanto è dato sapere è che Patterson accompagnato dall'addetto militare americano, da un aiutante e dal segretario dell'ambasciata ha lasciato ieri mattina Belgrado in aereo speciale diretto a Bled, luogo di villeggiatura presso il confine austriaco, dove al suo arrivo è stato ricevuto dal vice primo ministro jugoslavo e da questo accompagnato alla residenza del maresciallo. Il colloquio ha avuto inizio alle ore 15,30. Si dice che da Bled Patterson proseguirà direttamente per Zurigo; la notizia viene confermata da altre fonti da Ginevra, secondo cui in Svizzera è atteso appunto l'arrivo di Patterson. L'aereo privato di Patterson dovrebbe giungere a giorni a Zurigo per trasportarlo poi negli Stati Uniti. Si parla di normali vacanze.

Il colloquio fra Patterson e Tito è durato circa due ore.

Il vice console americano Hohenthal che avrebbe dovuto recarsi nella mattinata di ieri a ispezionare i rottami del C. 47 abbattuto il 19 agosto è stato costretto a rinviare il sopraluogo a causa di un violento temporale scatenatosi nella zona di Bled. Il sopraluogo, probabilmente sarà effettuato nella giornata di oggi. Da fonte jugoslava si apprende nel frattempo che lo aereo è andato completamente distrutto.

Dichiarazioni di Tito

[illegible] non si ripeterà - Forte attacco al Papa

Belgrado, 23 agosto.

Rispondendo ad alcune domande rivoltegli oggi da giornalisti inglesi ed americani nel corso di una Conferenza stampa il maresciallo Tito ha detto: «E' deplorevole che questa faccenda sia stata deformata all'estero e che la Jugoslavia venga descritta come un colpevole pericoloso che turba le relazioni fra gli Alleati. In realtà essa non fa altro che chiedere che la sua sovranità sia rispettata ed a questo proposito ha finora dimostrato di avere molta pazienza. E' nostra profonda convinzione che i sorvoli del nostro territorio da parte di aerei militari alleati, bombardieri e caccia di ogni tipo e persino fortezze volanti, hanno anzitutto per scopo di intimidire la nostra popolazione con una dimostrazione di potenza militare ed in secondo luogo di incoraggiare gli elementi anti-nazionali in Jugoslavia. Questi sorvoli del nostro territorio mirano a sorvegliare e riconoscere la posizione delle nostre unità militari nella zona di frontiera».

Richiesto se la Jugoslavia ripeterà il suo gesto qualora altri aeroplani americani sorvolino il suo territorio, Tito ha risposto: «No. Dopo il secondo incidente, verificatosi il 10 agosto e che ebbe una fine disgraziata, della quale noi non siamo responsabili, sono stati impartiti ordini severi affinchè non si tiri contro gli aeroplani da trasporto che possono violare il nostro territorio».

Il maresciallo Tito, ricevendo una delegazione delle donne antifasciste, ha detto fra l'altro di comprendere quanto l'influenza dei preti cattolici [illegible] il loro lavoro.

«Noi lottiamo per ottenere ciò che è nostro; lottiamo con tutti i mezzi leciti e difendiamo i nostri diritti con la massima energia. Da quale parte si è schierato il Papa? Egli non difende la nostra causa, ma la causa italiana. Ciò è comprensibile. Egli è e resterà italiano. Ha protetto Mussolini, protegge De Gasperi e proteggerà chiunque salirà al potere in Italia. Perchè dunque i preti cattolici devono obbedirgli?».

«Essi devono servire il loro popolo e non il nostro nemico secolare: la reazione italiana».

Le sedute plenarie sospese alla Conferenza?

Parigi, 23 agosto.

Da fonte attendibile si è appreso oggi che con ogni probabilità sarà quanto prima annunciata una sospensione della seduta plenaria della conferenza della pace per la durata di 15 giorni. Ciò impedirebbe che le delicate questioni attualmente sul tappeto — l'ultimatum americano alla Jugoslavia, il rifiuto turco di [illegible] i Dardanelli, la situazione in Palestina — possano provocare in seno alla conferenza discussioni suscettibili di pregiudicare lo svolgimento dei lavori.

Durante la sospensione continuerebbero però a lavorare le commissioni incaricate dell'esame dei vari trattati.

La squadra navale americana in rotta per Napoli

Gibilterra, 23 agosto.

La nave portaerei *Franklin D. Roosevelt* e daltre navi da guerra, che sono giunte da Lisbona ieri, hanno salpato stamane per Napoli.

REAZIONE IN AMERICA

Il rifiuto è giunto come un colpo di folgore

(Dal nostro corrispondente) Londra, 23 agosto.

Il Dipartimento di Stato americano annunciava stanotte di avere ricevuto un rapporto dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, signor Richard Patterson, sul suo incontro con il maresciallo Tito.

Si prevede che il messaggio contenga assicurazioni che il governo di Belgrado è disposto a dare soddisfazione.

Intensa indignazione

Questa notizia è giunta da Washington poco dopo che la radio di Belgrado aveva dichiarato che Tito «rifiutava di accettare l'ultimatum degli Stati Uniti».

Il Dipartimento di Stato americano aggiungeva che i funzionari jugoslavi hanno tuttavia espresso i loro dubbi che nessuno dei passeggeri dell'aereo abbattuto lunedì si sia potuto salvare.

Frattanto il Ministro della guerra americano ha manifestato «intensa indignazione» per gli incidenti ed ha detto che «ogni americano si sente profondamente oltraggiato quando un ex alleato deliberatamente abbatte un aereo americano e poi cerca grossolanamente di giustificarsi».

Alla conferenza stampa di questo pomeriggio, il vice segretario di Stato americano signor Acheson aveva declinato di dire se lo scarceramento degli aviatori americani potesse essere considerato come una soddisfazione completa dell'ultimatum, nè egli aveva voluto rispondere alla domanda se gli Stati Uniti intendano presentare la questione al Consiglio dell'UNO.

Il sottosegretario s'era limitato a dire che gli Stati Uniti avrebbero deciso il da farsi a seconda dei risultati dell'inchiesta e delle intenzioni della Jugoslavia per riparare alle malefatte.

Queste sono le notizie ufficiali; ma un dispaccio giunto a tarda ora al Daily Telegraph da Washington dice che la notizia trasmessa da Parigi che Tito rifiutava di accettare l'ultimatum era stata un colpo di folgore.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Belgrado ha detto per telefono a Washington che la notizia non era ancora apparsa nella stampa jugoslava.

L'impressione di Londra — e lo si è anche scritto senza mezze parole — è che la Jugoslavia non avrebbe mai osato comportarsi con l'arroganza che ha mostrato se non avesse dietro la Russia; e quanto a questa ultima, con l'andamento che le relazioni fra quelli che furono gli alleati di ieri sono andate prendendo, può benissimo restare indifferente per un ultimatum alla sua protetta, ultimatum che, come già è stato detto, si ridurrà in definitiva a portare la questione davanti allo UNO, dove la Russia potrà con il suo voto paralizzare qualunque decisione.

Che se poi da questo stato di cose l'organizzazione dell'U.N.O. ne sortirà un po' malconcia è un altro paio di maniche. La situazione per il momento rimane alquanto confusa. Secondo Belgrado il Governo jugoslavo avrebbe detto che l'ultimatum non poteva essere accettato perchè gli aviatori americani abbattuti dai caccia jugoslavi erano già stati liberati prima di ricevere l'ultimatum; ma gli Stati Uniti si riferivano anche ai passeggeri dell'apparecchio abbattuto lunedì, che a Washington si ritiene siano stati tutti uccisi. Inoltre gli Stati Uniti avevano chiesto che si permettesse a rappresentanti del Governo americano di fare un'inchiesta sulla scomparsa del secondo apparecchio abbattuto lunedì presso la villa di Tito a Bled. Inoltre oggi, tanto Belgrado quanto Mosca hanno radiodiffuso le accuse fatte dal giornale jugoslavo «Glas» che gli Stati Uniti hanno sequestrato 171 navigli jugoslavi sull'Alto Danubio nella zona americana di occupazione della Germania; e il giornale chiamava questo fatto «una macchinazione politica e un ricatto senza precedenti».

E' ovvio quindi che l'orizzonte è ben lungi dal rischiararsi e del resto Tito rispondendo ieri ad alcune domande scritte presentate da tre corrispondenti americani e inglesi alla domanda se «egli credeva che la violazione del territorio jugoslavo da parte degli apparecchi americani fosse avvenuta di proposito e in tal caso per quale scopo» ha così risposto: «Sì, io non avrei mai preso alcuna misura se non fossi stato convinto che si trattava di una violazione volontaria e ritengo che la violazione sia avvenuta per mostrare al popolo jugoslavo che le forze americane sono così grandi che il governo jugoslavo deve inchinarsi ad ogni atto americano».

Il cerchio si allarga

Inoltre bisogna collegare tutto quanto sta accadendo non solo nei riguardi della Jugoslavia, ma in molti altri settori come per esempio un certo atteggiamento burbanzoso del governo polacco verso la Gran Bretagna e certi radiodiscorsi di Mosca criticanti aspramente la politica britannica e americana in questa o in quella questione; e anche oggi Izvestia scriveva che la Gran Bretagna mandando truppe nell'Irak ha rotto il trattato del 1930 perchè secondo il trattato stesso, la Gran Bretagna poteva mandare truppe solo nel caso di minaccia esterna.

Stamane il «Manchester Guardian» dedicava un breve editoriale molto asciutto agli jugoslavi nel quale scriveva: «La Jugoslavia è forse una democrazia di tipo orientale piena di vigore e di spirito marziale, ma l'abbattere apparecchi di passeggeri è uno sport che l'Europa in tempo di pace non è disposta a tollerare.

Ciò che accadrà se il regime di Tito rifiuta di presentare scuse per questo suo grossolano insulto è cosa che rimane a vedersi. Sarà tuttavia interessante vedere se la Russia prenderà la difesa del suo satellite e farà l'apologia di una flagrante violazione dell'armonia internazionale».

Un messaggio da Parigi dice che Byrnes ha mandato in Italia il generale Gerhart della delegazione americana alla conferenza per condurre un'inchiesta sugli incidenti in Jugoslavia.

f.

Intensa attività di De Gasperi

Colloqui con Nenni e Corbino

Roma, 23 agosto.

L'on. De Gasperi che era partito in aereo stamane alle 8,30 da Parigi ha atterrato all'aeroporto di Roma alle ore quattordici.

Il Presidente del consiglio alle ore 17,30 si è recato dal Capo provvisorio dello Stato, al quale ha riferito sulla situazione internazionale e sull'attività della delegazione italiana alla Conferenza della pace. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora.

Il presidente del consiglio on. De Gasperi dopo il suo colloquio col Capo provvisorio dello Stato si è portato alle 19,30 al Viminale dove ha subito ricevuto il ministro Nenni che durante la sua assenza ha presieduto il governo. Durante il colloquio durato un'ora il ministro Nenni ha reso edotto l'on. De Gasperi della situazione interna del Paese.

Successivamente alle 19,50 l'on. De Gasperi ha ricevuto il ministro del tesoro on. Corbino. Il colloquio è stato di breve durata e alle 20,5 il presidente on. De Gasperi ha lasciato il Viminale per portarsi in piazza del Gesù alla riunione della direzione della democrazia cristiana.

I dissidenti di Asti accettano un accordo

Stamane una delegazione conferirà a Roma con Nenni - Le dichiarazioni del capo partigiano Rocca

(Dal nostro inviato) S. Stefano Belbo, 23 agosto.

Dopo un lungo e fragoroso andirivieni di automobili, «jeeps» e motociclette tra il posto di blocco presso il Libera ed il campo dei rivoltosi, dopo laboriose trattative durate gran parte della notte e riprese di primo mattino, alle 13,30 si è giunti ad un accordo. Gli ausiliari dissidenti, che per solidarietà col capitano Lavagnino avevano lasciato la caserma con l'equipaggiamento e le armi, ritorneranno [illegible] de, garantiti dall'impunità promessa dal Governo e gli «aderenti» che ne avevano cospicuamente ingrossato le file, faranno ritorno alle loro case. Si prevede che le operazioni di sgombero procederanno anche domani poichè i reparti sono dislocati in sette diverse località.

Intanto una delegazione di partigiani, presieduta dal comandante Rocca ed accompagnata da Milan e Monti dell'ANPI, partiti in serata alla volta di Torino, raggiungeranno domani la Capitale a bordo dell'aereo inviato espressamente da Nenni. Il vice-presidente del Consiglio aveva ieri infatti sollecitato presso la federazione provinciale socialista la conclusione delle trattative locali e richiesto l'invio a Roma di una rappresentanza di partigiani.

Nelle prime ore del mattino, Ulisse, incaricato della federazione comunista, si è recato all'accampamento per esortare i «rivoluzionari» a desistere dal loro atteggiamento e li ha persuasi a riprendere le trattative sospese a tarda notte. Hanno quindi raggiunto la località occupata l'on. [illegible] Ressoni, il dott. Camia, comandante delle formazioni Matteotti, e Chignoli, della direzione del partito socialista, facendo opera di persuasione.

Abbiamo atteso anche noi, sotto l'amichevole scorta dei «ragazzi», la fine delle lunghe ed animate discussioni e per qualche momento abbiamo temuto che non si giungesse ad un accordo. Primo Rocca, con cui avevamo avuto ieri, in città, un lungo e cordiale colloquio durante il quale ci aveva esposto i motivi che avevano determinato i recenti avvenimenti, in calzoncini cachi e stivaletti a mezza gamba, ha assunto da stamani il comando delle formazioni già tenuto da «Armando». Parla, si agita, dà ordini; finalmente parte come una freccia sulla «jeep» per comunicare agli altri compagni dei distaccamenti le ultime proposte. Qualcuno rimane con noi e si gingilla con le canne tozze e brunite delle armi. Sul dorso verde della collina assolata, tra quei ragazzi dalle gambe robuste e villose, tranquillamente decisi ad ubbidire ai loro «vecchi» capi, ci sembra di respirare aria d'altri tempi. Voci di adesione di formazioni di altre città, di vasti movimenti attesi come prossimi, inducono a considerare la gravità della situazione. Sarà per molto? A valle intanto sostano gli autocarri inviati da Asti per ricondurre in città i rivoltosi; pare che le cose si appianino.

Seguita da un polverone giallo e denso, ritorna la «jeep» di Rocca. Le condizioni sono accettate; un intrecciarsi di ordini, un po' di confusione, quindi si parte. Si può tornare tranquilli ad Asti; la calma non è stata turbata da alcun incidente ed i reparti motorizzati giunti da Milano e da Torino, contrariamente a comunicazioni di presunte azioni di forza diramate ieri sera, dopo la breve sosta in città rientrano alle rispettive sedi. Gli animi si distendono; la notizia circola rapidamente e per le vie sembra che la gente sia più serena. Dopo una breve sosta in prefettura ove vengono presi gli ultimi accordi, la delegazione incaricata delle trattative romane, parte alla volta di Torino. Prima di lasciarci però, il comandante Rocca ci ha fatto alcune dichiarazioni. «Questo movimento — egli ha detto — non è che una viva protesta di un gruppo di veri partigiani che dopo 17 mesi dalla liberazione attendono ancora un riconoscimento morale e materiale per quanto essi hanno fatto. Essi vogliono partecipare con ogni energia alla ricostruzione del paese e chiedono che vengano attuati senza intralci burocratici tutti quei provvedimenti in favore dei reduci, ex internati e partigiani che da tempo sono stati richiesti al Governo.

«Tutti i combattenti della libertà sono solidali e la delegazione da me presieduta — ha soggiunto Rocca — che si reca a Roma, dovrà ottenere un risultato concreto. Soltanto a tale condizione potrà essere sedata questa agitazione che potrebbe estendersi e di cui noi rendiamo responsabile il Governo».

Apprendiamo infine che da Torino, in automobile, sono intanto partiti per la capitale Vogl[illegible]no dell'ANPI, i capitani Diberti e Sargano della polizia ausiliaria e il dott. [illegible] comandante la polizia ferroviaria.

p. m.

Reduci irrompono nel carcere e liberano due loro compagni

Aosta, 23 agosto.

Partigiani reduci ed ex-internati della valle d'Aosta, nel pomeriggio di oggi, incolonnatisi in parecchie centinaia, con grandi cartelli hanno percorso le vie centrali per recarsi innanzi al palazzo della Valle a chiedere la liberazione di alcuni partigiani recentemente arrestati. Il presidente del consiglio valdostano riceveva una loro delegazione assicurandola del suo interessamento presso il governo centrale e invitando alla calma.

Avendo la massa dei dimostranti posto un ultimatum, a scadenza di poche ore, per la liberazione dei partigiani oltre il quale si sarebbe dato l'assalto alle carceri, il presidente Chabod interessava l'autorità giudiziaria e si accordava con la rappresentanza per l'invio a Roma di due delegati dell'Anpi per la presentazione di un o. d. g. All'ultimo momento apprendiamo che, alle 22, un forte gruppo di dimostranti, che aveva accerchiato le carceri, sfondava il portone d'ingresso riuscendo a liberare i partigiani Abbolo e Nigra recentemente arrestati liberando, involontariamente, anche 10 o 15 comuni detenuti i quali venivano, successivamente, riconosciuti e nuovamente arrestati.

Balle di cotone in fiamme

Oltre 30 milioni di danni

Genova, 23 agosto.

Da oggi, nel pomeriggio, in ponte a ponte Eritrea stanno ardendo numerose balle di cotone. L'incendio, provocato da autocombustione, ha già distrutto 200 balle. L'intervento dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere notevolmente le fiamme. I danni subiti superano già i 30 milioni. Per evitare l'estendersi dell'incendio, parte del materiale è stato trasferito a ponte Etiopia.

Maggiore simpatia per l'Italia

Le piccole potenze, su proposta della Cina, fanno approvare con 11 voti contro nove il riconoscimento dello spirito democratico del popolo italiano

(Dal nostro inviato) Parigi, 23 agosto.

Per due giorni l'incidente americano-jugoslavo ha pesato gravemente sulla conferenza e ne ha intralciato i lavori. L'atmosfera di Palazzo del Lussemburgo, già difficile a causa della cosiddetta «battaglia dei blocchi» e della rissa balcanica, era diventata quasi angosciosa.

Un giudizio scontato

Non che, davvero, qualcuno abbia temuto il peggio, malgrado il tono della nota americana e le notizie delle riunioni «segrete» che gli alti funzionari del Dipartimento di Stato tenevano a Washington con grossi personaggi dell'esercito e della marina americana. Ma non tutti pensavano che Tito si sarebbe sgonfiato così presto, forse perchè si immaginava che egli fosse soltanto un esecutore di ordini, e si credeva che la manovra per saggiare la tempra della resistenza americana si sarebbe sviluppata a più largo raggio. D'altra parte, era evidente che si sarebbe evitato che l'incidente fosse portato al Consiglio di Sicurezza, dove il diritto di veto sarebbe stato rimesso in questione e dove i sovietici avrebbero dovuto accettare battaglia in condizioni difficili, data l'emozione che i fatti di Lubiana e di Bled hanno suscitato nell'opinione pubblica.

Nessuno si stupirebbe era se Tito respingesse nella forma l'ultimatum americano, dopo esservisi piegato nella sostanza, ma ciò non preoccupa nessuno. L'incidente può considerarsi risolto. Quel che ne rimane è il giudizio che il mondo ha potuto portare sui metodi jugoslavi e su quegli isterismi di cui si era già avuto un esempio nei giorni scorsi col richiamo dell'ambasciatore jugoslavo da Atene.

Dopo una giornata vuota, e pure così irrequieta come quella di ieri, la Conferenza ha durato fatica a rimettersi al lavoro. Questa mattina nè l'assemblea nè le commissioni si sono riunite e nel pomeriggio ha tenuto seduta la sola commissione politica e territoriale per l'Italia. La delegazione francese ha deposto al segretariato un memorandum per spiegare le ragioni che hanno indotto la Francia a chiedere la rettifica della frontiera franco-italiana.

Intanto, un certo movimento a favore dell'Italia si va notando. Non si conoscono ancora i termini precisi degli accordi presi da quei delegati che si sono riuniti ieri e che hanno deciso di far blocco per ottenere all'Italia condizioni di pace più favorevoli. Si apprende soltanto che si adopereranno, specialmente perchè sia meglio apprezzata la cobelligeranza italiana e per ridurre il più possibile l'ammontare complessivo delle riparazioni che ci vengono richieste. Alla riunione hanno partecipato numerosi delegati, tra i quali quelli del Brasile, della Francia, della Cina, dell'Australia e del Canadà.

Byrnes ha ricevuto una delegazione della American Federation of Labor, che gli ha esposto il suo punto di vista sul regolamento della questione di frontiera franco-italiana ed una delegazione del Comitato italo-americano «Giustizia per l'Italia».

Intanto, un clima più favorevole all'Italia (o meno sfavorevole, a dir meglio) si è già notato nella seduta della commissione, che ha apportato notevoli miglioramenti al testo del programma del trattato. Due sfavorevoli emendamenti jugoslavi sono stati invece ritirati dalla commissione proponente, quando essa si è convinta della inutilità di insistervi. Il primo emendamento teneva a far includere l'Albania fra le potenze alleate ed associate contraenti; il secondo tendeva a far aggiungere le parole «e per l'occupazione ed annessione di territori alleati» alla frase con cui si afferma che l'Italia «ha la sua parte di responsabilità nella guerra».

L'emendamento proposto dall'Olanda contemplava la sostituzione del secondo paragrafo con quest'ultimo: «Considerando che l'Italia sotto il regime fascista è diventata parte del patto tripartito con la Germania e il Giappone ed ha sferrato una guerra d'aggressione, provocando così uno stato di guerra con tutte le potenze alleate ed associate e con altre nazioni unite, ed ha la sua parte di responsabilità nella guerra».

Si è discusso a lungo, ma facendosi questione di forma piuttosto che di sostanza. Poi l'emendamento è stato approvato con 11 voti contro 9. Ed i 9 voti contrari sono stati quelli dei Quattro Grandi e di cinque paesi del blocco slavo.

Votazione unanime

La delegazione cinese aveva presentato anche a nome del Belgio, del Brasile, della Nuova Zelanda e del Canadà un emendamento al secondo paragrafo del seguente tenore: «Considerando che, in conseguenza delle vittorie delle forze alleate e con l'assistenza degli elementi democratici del popolo italiano, il regime fascista in Italia fu rovesciato il 25 luglio '43, e l'Italia, avendo capitolato incondizionatamente, firmò un armistizio il 3 e il 29 settembre dello stesso anno».

Il delegato francese ha dichiarato di accettare l'emendamento anche a nome di altri tre paesi. Il delegato jugoslavo, fra lo stupore generale, ha detto che anche la Jugoslavia era disposta ad approvarlo, benchè essa ritenga che l'imperialismo italiano sia «prefascista». L'ambasciatore Dunn si è levato a dichiarare che gli Stati Uniti sarebbero felicissimi di unirsi, votando l'emendamento, al riconoscimento della forma democratica della nuova Italia.

Com'è noto, tale riconoscimento era stato chiesto dalla nostra delegazione in quel suo memoriale che venne bruscamente accantonato nella prima giornata di discussione. Ora esso, adottato nell'emendamento cinese, poteva considerarsi già acquisito. Ma c'era un altro fatto importante da segnalare, e lo ha segnalato con molto garbo il delegato australiano: la commissione stava emendando col consenso stesso dei Quattro anche i testi sui quali i Quattro erano stati d'accordo e che Vicinski aveva proclamato inviolabili. Dunque, la conferenza può migliorare tutti i testi dei trattati, non è così? Valeva la pena di rivolgere alla delegazione cinese, che aveva preso l'iniziativa dell'emendamento, le più vive congratulazioni.

Vicinski ha negato di aver mai parlato di testi inviolabili. Egli aveva soltanto voluto dire che i Quattro, sentendosi impegnati sui testi sui quali s'eran trovati d'accordo, li avrebbero difesi fino a quando non si fossero convinti dell'effettivo miglioramento che un emendamento avrebbe potuto arrecarvi. La delegazione sovietica, ad esempio, avrebbe votato l'emendamento cinese.

E' stato così che l'emendamento ha incontrato l'approvazione unanime della commissione, dopo che Mac Neil ha proposto di sostituire alla frase «firmò un armistizio il 3 ed il 29 settembre», che suona male, l'altra «firmò le condizioni di un armistizio».

a. a.

La situazione internazionale nelle polemiche dei giornali romani

"La guerra cova sotto le ceneri"

Roma, 23 agosto.

Una specie di incallimento psicologico è intervenuto a modificare il costume e la sensibilità dei popoli dal 1939 in poi. I valori più gelosi e preziosi della vita, scaduti quasi a zero nel corso della seconda tragedia mondiale, facilitano una certa orientale accettazione del peggio. Sui giornali romani si discute, per esempio, sulle possibilità di conflitto senza particolare emozione, con tono assai più freddo di quando si tratta la crisi tra socialisti e comunisti o le dichiarazioni di De Gasperi al Lussemburgo. Questa accettazione pacifica dell'«idea» della guerra da parte di certi organi dell'opinione non appare tuttavia del tutto giustificabile e disinteressata a certi altri.

L'Italia libera, per esempio, sorreggendo e volgarizzando una accusa che lanciano con molto vigore anche i comunisti, sostiene che la guerra la vogliono quelle classi che fondano ancora le loro speranze sulla monarchia, sullo stato maggiore, sulla burocrazia e sul capitalismo che appoggiarono Mussolini. *L'Unità* domanda: «Perchè costoro, che dichiarano pubblicamente di aver scelto l'occidente, non parlano ai loro lettori che ciò vuol dire preparare la guerra contro l'oriente?».

Obiettivamente, non si può negare la necessità di guardare in faccia alla situazione internazionale con freddezza. La situazione italiana, facilmente identificabile come quella del vaso di coccio fra i vasi di ferro, disgraziatamente non ammette possibilità di scelta.

L'unica risoluzione, forse, risiede nel fatto, tutto contingente, che la guerra non si farà. Ma essa cova sotto la cenere «nel pensiero di tutti, non perchè sia desiderata da nessuno, ma perchè sembra fatalmente avvicinarsi ogni giorno sulle ali dei madornali errori e delle scandalose ingiustizie che inficiano la nuova sistemazione del mondo».

Sono parole del «Risorgimento Liberale», alleato dei suoi avversari assai bellicista.

Questa posizione, sostiene il giornale, impone dei doveri speciali all'Italia. Essa è parte naturale della colonna occidentale che sostiene con la colonna orientale l'architrave della pace. E' evidente che l'equilibrio si romperà se cede una delle due colonne. Nel Mediterraneo siamo una delle forze — dice *Il Tempo* — necessariamente equilibratrici nell'interesse della pace.

Inoltre qualcuno, come il *Giornale d'Italia*, esamina l'aspetto economico della situazione internazionale, riconoscendo le cause della formazione dei due blocchi e della tensione presente nella delusione degli anglo-sassoni a constatare che la Russia, invece di inserirsi nell'orbita finanziaria accentrata a New York, ha rifiutato di sottoscrivere agli accordi di Bretton Woods chiudendosi nella sua autarchia.

A questi sia pure coperti orientamenti della stampa occorre aggiungere l'apostrofe rivolta da *l'Unità* ai giornali di destra perchè non si parli di Trieste come una giustificazione nella deprecata ipotesi di una guerra.

«Nè Trieste nè Pola potrebbero mai bilanciare la perdita della nostra indipendenza, la rovina definitiva della nostra economia, il sangue e le distruzioni di nuovo nelle città e nelle campagne della penisola».

Su questo più grave e profondo dissenso che scomparirà soltanto con una vera e positiva distensione internazionale si inserisce il lavorio politico attivato dall'arrivo di De Gasperi.

a.

L'Unrra darà all'Italia metalli, carbone e gomma

Washington, 23 agosto.

Nel programma di soccorsi predisposti dall'U.N.R.R.A. a favore dell'Italia, la ricostruzione industriale figura al posto d'onore, seconda soltanto all'opera di assistenza alimentare.

A quanto riferisce un corrispondente dell'*United Press*, da Washington, il grande ente internazionale di soccorsi ha stanziato a favore della ricostruzione industriale italiana per il solo anno in corso, 127 milioni di dollari, vale a dire il 30 per cento dei fondi destinati al Paese.

Tale somma permetterà di aumentare sensibilmente nei prossimi mesi l'invio all'Italia di materie prime e in particolare di metalli, di carbone e di gomma.

I socialisti fusionisti chiedono chiarimenti a Nenni

Roma, 23 agosto.

L'on. Nenni ha ricevuto stamane al Viminale i rappresentanti dei gruppi socialisti aderenti alla corrente di «Compiti nuovi»: Mancinelli, Gaeta, Giglio e Grisolia.

Nel corso del colloquio essi hanno chiesto all'on. Nenni dei chiarimenti circa i colloqui avuti ieri con gli onorevoli Lombardo, Morandi e D'Aragona sulla politica del partito, particolarmente in relazione al nuovo patto di unità di azione con i comunisti, nonchè sulla portata dell'annunciato convegno nazionale degli aderenti a «Critica sociale».

Dando notizia dell'incontro il settimanale «Compiti nuovi» scrive:

«Dopo il colloquio i nostri compagni hanno espresso il convincimento che bisogna far leva su tutte le forze sane del partito, e quindi in special modo sulle forze proletarie che lo seguono, per impedire che il partito socialista, attraverso la revisione del patto di unità d'azione sollecitata e attesa dalle forze della reazione, sia trascinato sulla posizione borghese».

Bombe e revolverate contro una sede comunista

Milano, 23 agosto.

Alla Casa del Popolo comunista di Lambrate, che ha sede in via Conte Rosso 12, si doveva svolgere stasera una riunione di dirigenti politici del partito comunista. Sconosciuti hanno deposto una bomba a orologeria, esplosa quando la sede era deserta.

Contemporaneamente alla deflagrazione della bomba, una decina di persone hanno attaccato la Casa del Popolo, lanciando tre granate a mano.

Si è poi udita una intensa sparatoria. Gli accorsi hanno rinvenuto il cadavere di un giovane sui 16 anni, non identificato. Un altro attaccante è stato catturato.

CRONACA CITTADINA

Una seconda edizione della Camera del Lavoro?

E' stato costituito un mese fa, il «Centro sindacale piemontese», nei locali di via San Francesco da Paola 17, attualmente adibiti a sede del movimento dell'«Uomo Qualunque». Vediamo obbiettivamente e per dovere di cronaca di che si tratta. La nuova organizzazione che si dichiara completamente apolitica, cioè senza interferenze di partiti, si propone di assistere datori di lavoro e lavoratori per ciò che riguarda le questioni sindacali. Alla nostra domanda se questo compito veniva svolto con due servizi distinti, uno per gli imprenditori e uno per i dipendenti, i fondatori del Centro, l'avv. Chiarlone, il professionista Franci Vercesi e l'operaio Angelo Margaria, ci hanno precisato:

— Il programma sottoscritto dagli aderenti stabilisce che il nostro organismo deve tendere al sindacato libero, cioè alla possibilità di esistenza di più associazioni di categoria che possano esprimere il parere dei loro rappresentati. Noi siamo contrari per principio alla lotta di classe.

Tre tipi di salario

— E il problema salariale?

— Ecco, noi desideriamo giungere alla determinazione di un salario d'acquisto, il quale sarà la base della remunerazione e oscillerà periodicamente secondo il costo della vita. In più vi sarà un salario di merito, quota suppletiva corrispondente al rendimento del singolo e un salario familiare, che dovrà sostituire con alcuni perfezionamenti l'attuale sistema degli assegni familiari.

Oltre al nucleo dei promotori, d'una certa entità, il Centro ha ottenuto in un mese l'iscrizione di altri duemila organizzati e riceve, ci è stato assicurato, una sessantina di domande al giorno.

«Il lato caratteristico dell'ufficio è l'attività del tutto gratuita che esso svolge ai fini della sistemazione della mano d'opera disoccupata. In trenta giorni hanno trovato lavoro, in seguito al suo intervento, ben 300 persone di ogni professione, in prevalenza edili, meccanici, elettricisti. Secondo quanto ci è stato dichiarato l'afflusso dei disoccupati è per ora così scarso, in rapporto alle possibilità di collocamento, che non poche richieste di ditte rimangono inevase per mancanza di personale idoneo.

«Attualmente il Centro è organizzato in modo che parte dei datori di lavoro segnalano le loro esigenze di mano d'opera agli uffici di via San Francesco da Paola, che provvedono ad indirizzare loro gli specializzati occorrenti. L'avvicinamento tra le due parti viene in seguito perfezionato con la sanzione giuridica dell'ufficio del lavoro di via Gioberti.

Richieste d'impiego

«Al «Centro» giungono assai frequenti lettere dell'Ufficio Provinciale di Collocamento, della Commissione Reduci della prefettura, dell'Associazione Giuliani, che segnalano i nominativi di lavoratori bisognosi e ne sollecitano l'impiego. Ciò che viene normalmente fatto nel giro di pochi giorni. Sui tavoli di Angelo Margaria si trovano pure richieste della Camera del Lavoro rivolte all'Ufficio di Collocamento e da questo girate... per competenza al «Centro sindacale piemontese», il quale, naturalmente, si fa scrupolo di dare loro la precedenza assoluta.

«Per la cronaca, oltre agli apolitici e ai qualunquisti, fra i primi e 60 i secondi, che hanno ottenuto occupazione per mezzo dell'iscrizione al Centro, vi sono anche 37 appartenenti alle maggiori correnti politiche socialista, comunista e democratico-cristiana».

Agitazione degli edili

In seguito alla rottura delle trattative tra il Collegio Costruttori Edili e la Camera del Lavoro per la definizione del nuovo contratto nazionale, un vivo fermento si è diffuso fra i dipendenti edili. La C. d. L. ha fissato per il 7 settembre una riunione generale del Consiglio della categoria per esaminare la situazione.

Alimentazione. — Martedì 27 verranno riprese a Milano le trattative per i miglioramenti ai dipendenti alimentaristi, che erano state sospese con l'accordo provvisorio dell'8 corrente.

Vanili. — I giovani fanali sotto i ti anni della Val Pellice si riuniranno domani alle 10 alla Lega di Luserna di Bivio Airali.

Servirà da calmiere?
Frutta e verdura vendute dall'A. C. T.

Il prezzo delle derrate continua ininterrottamente a salire: Pollo che in soli 3 giorni da 600 lire al chilo ha raggiunto le 800; la frutta e la verdura seguono a ruota l'ondata del rialzo. Dove ci arresteremo?

Con il proposito di funzionare da calmiere l'«Alleanza Cooperativa Torinese» per venire incontro alle esigenze della popolazione, provvederà alla vendita al pubblico con banchi di frutta e verdura in piazza Madama Cristina, piazza Gran Madre di Dio, Porta Palazzo, piazza Francesco Crispi e corso Orbassano angolo corso Rosselli.

UN COLPO DA MAESTRO

Prima scompare il libretto poi addirittura l'automobile

L'ing. Gervasio-Fiore aveva fatto inserire tempo fa un avviso sui giornali per vendere un'auto. Si presentava a lui alcuni giorni dopo un tal Vittorio Litò il quale, vista la macchina, decideva acquistarla di acquistarla per 500 mila lire. Ma prima voleva provarla, e messosi al volante faceva alcuni giri intorno all'isolato nel quale aveva sede l'autorimessa. Il giorno dopo il Litò ritornò dall'ingegnere Gervasio col quale in macchina si recavano da un notaio per stendere il contratto. Ma quando si trattava ormai soltanto più di apporre le firme al documento, il notaio osservò che quello non sarebbe stato valido senza la consegna del libretto di circolazione dell'automobile. L'ingegnere frugò in una tasca, poi in un'altra ma non trovò nulla. Spiegava al compratore come lo avesse dove aveva lasciato la macchina: ma frugando nei cassettini del cruscotto e nelle borse dei portelli riusciva a trovare il documento. «Forse sarà a casa» disse allora; «andiamo a cercarlo là» soggiunse il Litò, e messosi al volante partì con il proprietario dell'auto e lo condusse a casa sua. Ma anche là le ricerche furono infruttuose. «Cerchi ancora» disse allora il compratore all'ingegnere che ormai aveva perso ogni speranza ed era sfiduciato contro se stesso per la sua scarsa memoria; e propose «mentre lei cerca qua, a casa, per non perdere tempo io vado con la macchina all'autorimessa; chissà che il libretto non sia là».

Il Gervasio non ebbe nulla in contrario. Il Litò se ne andò e da allora non si fece più vivo. Solo allora comprese che il tanto ricercato libretto il ladro l'aveva carpito subito, la prima volta che era salito in macchina.

Alcuni giorni or sono i carabinieri della squadra investigativa della compagnia interna ricuperavano a Cigliano Vercelli la macchina così destramente rubata e riuscivano a identificare l'autore del furto. Costui è il pregiudicato Agostino Bruna di Eugenio; tempo fa era evaso dal carcere di Casale ov'era rinchiuso per altri reati. Ora è stato riacciuffato dai carabinieri di Asiglio.

La scuola del lavoratore

E' stato costituito, sotto la presidenza dell'on. Carmagnola, il Comitato per la «Scuola del lavoratore» creata dall'«Enal» al fine di aiutare i volenterosi ad elevare il proprio livello di coltura, mettere alcuni in condizione di ottenere diplomi che facilitino un avanzamento nei quadri dell'azienda in cui sono occupati.

E poichè ciò ritornerà di indubbio vantaggio di quegli Enti o ditte industriali e commerciali che invieranno allievi a questa nuova scuola, sono state invitate le aziende stesse ad anticipare le rette scolastiche e le tasse d'esame necessarie a tale scopo. Il direttore dell'Unione Industriali, come pure il rappresentante dei commercianti, chiamati a far parte del Comitato, hanno dato, in linea di massima la loro adesione. Si tratta di un premio che verrebbe rimborsato dagli interessati in nove o dieci rate. In molte aziende si nota che gran parte del personale, in conseguenza diretta od indiretta dei lunghi anni di guerra, della prigionia, o per aver appartenuto a formazioni partigiane, non ha potuto completare la propria preparazione nei ranghi del lavoro.

— Quando si parla di emigrazione — ha precisato l'on. Carmagnola — si deve tener conto che l'estero ricerca quasi esclusivamente personale qualificato o specializzato. In quali condizioni verrebbero allora a trovarsi le nostre industrie ed i nostri commerci, se la parte migliore dei nostri lavoratori se ne va? A riempire i vuoti che si faranno la scuola istituita dall'«Enal» contribuirebbe efficacemente.

Il Comitato ha discusso ampiamente l'o.d.g. presentato dal direttore prof. Grassi, e specialmente si è intrattenuto sulla necessità di ben scegliere le disposizioni dei giovani in fatto di orientamento professionale. Ad esempio se la ditta X abbisogna di personale tecnico non avrebbe alcun interesse a che due suoi dipendenti intraprendessero corsi di ragioneria o da geometri. Ma anche questo ostacolo è stato superato. Vi sarebbero corsi comuni a tutti, di coltura generale, pari all'istituto tecnico inferiore, poi corsi specializzati per ogni dipendenza.

Per invogliare gli allievi sono previsti premi che vanno dal rimborso totale della somma sborsata per le tasse e di una metà di essa.

Alla «Scuola del Lavoratore» di carattere tecnico-professionale, si aggiungono un «centro di studi aziendali», «corsi di lingue straniere» per emigranti; e corsi per lavoratori d'albergo, acconciatori per signora, figurinisti, indossatrici, vetrinisti, pasticcieri, pastinai, spedizionieri, commessi.

E' stato pure fatto cenno ad un corso di perfezionamento, della durata di un anno, per coloro che pur avendo conseguito un diploma, non hanno potuto esercitare la professione.

L'ASSASSINIO DI ROSA TURINO

Il colpevole non è stato arrestato perchè è morto da un anno

Il commissariato San Donato ha concluso ieri sera le indagini su di un fosco delitto avvenuto il 13 settembre 1944 in via Pacinotti 22.

In quel giorno e precisamente alle 10,30 del mattino un'inquilina dello stabile — che pochi minuti prima aveva incontrato sulle scale un tizio pallido, ansante, con i capelli sulla fronte — notava aperto l'uscio della quarantenne Rosa Turino Severino fu Giuseppe: entrava, chiamava e non avendo ottenuto risposta, s'inoltrava nella camera da letto. Qui scorgeva una scena orribile: la Turino era distesa a terra, semi coperta da un tappeto, con gli occhi vitrei e il volto contratto in una spaventosa espressione di terrore: un pugnale dal manico di avorio le era conficcato nel ventre e dalla larga ferita fluiva ancora il sangue. La stanza era nel più assoluto disordine: sedie rovesciate, letto disfatto, specchi infranti, testimoniavano che una lotta furibonda doveva esservi svolta fra la donna e l'assassino.

La polizia s'interessava subito attivamente del caso: dall'appartamento non era scomparso nè denaro nè gioielli nè altra roba. Il delitto per furto venne escluso. Si affacciò l'ipotesi di un dramma a sfondo politico, essendo la Turino amica di un alto ufficiale tedesco e, nello stesso tempo, in rapporto con elementi della resistenza. Ma poi anche questa ipotesi sfumò ed un'altra si fece strada rapidamente: la Turino doveva essere stata uccisa per gelosia.

La donna era separata dal marito e conduceva da tempo una vita irregolarissima, abbandonandosi a tutti i vizi non esclusi quelli più turpi; e numerosi erano gli uomini che frequentavano la sua casa. Uno di costoro doveva essere l'assassino. Esaminando un gruppo di fotografie rinvenute nella borsetta della donna i funzionari fissarono la loro attenzione sull'immagine di un tizio i cui connotati corrispondevano a quelli forniti dall'inquilina dello stabile e appartenenti all'individuo pallido, e affannato da lei incontrato, la mattina del delitto, sulle scale.

Le ricerche del presunto assassino durarono quasi due anni. Infatti solo in questi giorni l'ufficio di San Donato riusciva ad identificarlo. Si tratta dell'impiegato quarantacinquenne Roberto Martignoni fu Francesco. Ma gli agenti non hanno potuto arrestarlo per una semplice ragione: il Martignoni risulta decaduto per tubercolosi, in una clinica cittadina, il 17 agosto 1945.

Giovani Esploratori Italiani. — Domani riunione di tutti i reparti esploratori e scolte ore 8. Ospiti ore 11,30 in sede.

Tre giovani banditi arrestati dai carabinieri

Da tempo nella zona compresa fra Chivasso, Verolengo, Torrazza e Casalborgone, avvenivano rapine a tutto spiano: passanti, isolati, carrettieri, automobilisti, persone che ritornavano da feste, subivano, nelle ore notturne l'assalto di tre banditi mascherati e armati di pistole i quali, con rapidità prodigiosa, li spogliavano dei loro averi. I carabinieri locali avevano per lunghe settimane svolto attive indagini: e sono riusciti l'altro ieri a sorprenderli, mentre stavano per tentare un «colpo» ai danni del Consorzio agricolo di Verolengo. Essi sono: Ermenegildo Abena di 23 anni, Lino Avanzato di 18 e Pietro Manitto di 16, tutti di Castelrosso. Le indagini proseguono per accertare con precisione la responsabilità dei tre.

Concorso per operai

La Direzione delle FF. SS. comunica che è aperto un concorso per esami e per titoli per l'assunzione di 24 calderai, 4 fucinatori e 9 saldatori, riservato agli ex-combattenti della guerra 1940-45 e della Liberazione, ai partigiani combattenti, ai reduci dalla prigionia e dalla deportazione.

Il gesto di un'anima pia

Lancia un vaso di fiori sul capo di un maresciallo

Un'insolita avventura è toccata al maresciallo Gildo Cappellano, un instancabile «detective» del commissariato San Salvario, persecutore di furfanti d'ogni genere. Poco più di una settimana fa il maresciallo riceveva una lettera in busta gialla nella quale «un'anima pia» gli intimava di trascrivere per tredici volte una invocazione a Sant'Antonio da Padova; altrimenti sarebbe incorso in disgrazie gravissime.

Il sottufficiale alzava le spalle divertito e gettava la missiva in un cassetto. Ma il giorno dopo ecco nuovamente l'«anima pia» con il medesimo scritto; e il terzo giorno ancora; e così pure il quarto, e per tredici giorni la posta recapitò al maresciallo copie della stessa lettera. L'ultima conteneva la minaccia «Ti capiterà una grave disgrazia... sei un ateo...». Chi mai poteva essere il bigotto cocciutore? Alla sera il sottufficiale rincasò, per la strada che percorre da anni e anni. Ad un tratto un sibilo e qualcosa gli passò a pochi centimetri dal capo, spezzandosi al suolo in cento pezzi: era un poderoso vaso di fiori tale da accoppare un bue. Caduto o lanciato?

Il maresciallo Cappellano compiva una rapida indagine nello stabile; e in breve identificava e arrestava... l'attentatrice nella pregiudicata Ercolina Sambelli, da lui più volte arrestata per truffe e furti. La Sambelli ha persino confessato di aver scritto le tredici epistole. La donna aveva giurato terribile odio al maresciallo e da alcuni mesi attendeva l'occasione di vendicarsi nel nome di Sant'Antonio.

Tra una suonata e l'altra suonarono il maestro

Il 9 agosto corr. un tragicomico e deplorevolissimo incidente accadeva al maestro Giuseppe Lena, direttore dell'orchestra del caffè Dadone. Verso le ore 18 egli si esibiva dinanzi ad un folto pubblico, in un concerto per violino. Mentre ancora nella sala riecheggiavano gli applausi il maestro veniva chiamato d'urgenza. Quando ritornava per attaccare con foga il secondo brano «a grande richiesta» non trovava più l'amato strumento. Eppure lo aveva deposto sul pianoforte! Le ricerche, affannosissime, si protraevano a lungo: ma senza alcun risultato. Il violino — antico, prezioso, di alto valore — era misteriosamente sparito: e il furto doveva essere avvenuto sotto gli occhi di decine e decine di persone...

Disperato, l'ottimo maestro si rivolgeva alla Questura ed era l'ufficio di P. S. Moncenisio che ristracciava il violino proprio ieri, nel negozio di un rigattiere di via Tre Galline. Chi l'aveva portato lì? Uno sconosciuto, il solito sconosciuto, dai connotati vaghissimi... La polizia, ciò nonostante, è sulle sue tracce.

Il famigerato Maselli si troverebbe in Vaticano

E' giunta nei giorni scorsi la notizia da Roma che il dottor Maselli, famigerato capo della squadra politica della Questura nel periodo nazifascista, responsabile di centinaia di arresti, di perquisizioni illegali e di violenze, è ospite del Vaticano. Fu in seguito ad una lettera inviata da lui ad un noto legale della nostra città, al quale egli chiedeva di essere difeso, che alcuni funzionari di polizia si misero sulle sue tracce. Rintracciato il luogo di spedizione della lettera, i funzionari poterono individuare che il rifugio del Maselli era il Vaticano ove però non fu loro permesso d'entrare. Il Maselli, nella sua lettera, non soltanto chiedeva di essere difeso, ma invitava il legale a svolgere le pratiche per ottenere la regolare corresponsione dello stipendio.

STATO CIVILE

[illegible]

Brevemente tolto al sacro amore della Patria e della famiglia, [illegible]

Dott. Gigi Busetti

Chimico Farmacista

[illegible]

Il Personale della Farmacia si unisce alla famiglia Busetti nel dolore e nel ricordo. (14133)

[illegible]

Lina Fassino ved. Fassino

[illegible] (14111)

In Moncalvo improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giuseppe Barone

Farmacista - d'anni 65

[illegible] (14084)

[illegible]

Tito Romanengo

I funerali sono avvenuti oggi in Genova, ove la cara salma è stata trasportata, per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Pompe Funebri Cattaneo - Tel. [illegible]

Il [illegible] corr. è improvvisamente spirato

Mario Succo

[illegible] (14119)

La famiglia Maffiotto riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributata alla memoria di

Felice Maffiotto

ringrazia quanti di presenza o scritti presero parte al loro grande dolore.

[illegible]

TELONI IMPERMEABILI

SPORT

I campionati mondiali di ciclismo

Oggi le gare su pista

L'Italia riammessa all'U.C.I. - Arriva Leoni in aereo - Una sfida di mezzo milione - Ecco Bartali: correrà domenica

Zurigo, 23 agosto.

La prima vittoria a Zurigo il ciclismo italiano l'ha ottenuta stamane al Congresso dell'U.C.I. con la riammissione definitiva dell'Unione Velocipedistica Italiana in seno al massimo Ente internazionale. Quando si è detto di ridare all'Italia il suo posto, il solo delegato belga ha fatto notare che la questione avrebbe potuto essere trattata un'altra volta, ma il Presidente dell'Unione Velocipedistica Francese, sig. Joinard gli ha risposto che, siccome i corridori italiani hanno ripreso a gareggiare all'estero, è giusto che anche i loro dirigenti rientrino nell'U.C.I. Allora si è proceduto alla votazione e alla unanimità l'Italia è stata riammessa. Il nostro delegato Rodoni ha chiesto che ci venisse accordato almeno un voto deliberativo, e Breyer (segretario generale dell'U.C.I.) ha risposto accordandocene due.

I lavori del Congresso sono poi continuati per molte altre ore. Sono stati assegnati alla Francia i campionati del mondo del 1947 e si è proposta la candidatura del Belgio per il 1948. Dell'omologazione dei record mondiali di Coppi si parlerà domattina, ma i verbali verranno probabilmente esaminati in seguito.

L'italiano Gelpi risulta incluso nella giuria dei campionati su strada per dilettanti.

E ora passiamo agli atleti. Anche oggi sono continuati al velodromo di Oerlikon gli allenamenti. In mattinata sono scesi in pista i nostri Leoni, Ortelli e Pesenti. Leoni non è stato designato dalla nostra federazione a partecipare al campionato di velocità, ma giovedì martedì ha corso e vinto a Copenaghen e l'aereo lo ha in quattro ore portato a Zurigo, ha pensato di tentare la sorte e si tratterrà qui e con speranza nella speranza di ben figurare.

Ortelli ha girato a lungo impegnandosi a fondo e si è infine dichiarato soddisfatto della pista. Il fasanese è però su tutte le furie per essere fino ad ora escluso dal quartetto che parteciperà alla corsa su strada. Dice, anzi, che se i tecnici dell'U.V.I. insistessero parere e le passassero da riserva a titolare, sarebbe lui adesso a non voler correre. Ma chi gli può credere? Intanto amici romagnoli gli hanno scritto dall'Italia annunciandogli di aver lanciato a suo nome una sfida a tutti i corridori italiani che vorranno misurarsi con lui in tre prove: una a cronometro una in salita e una su circuito misto. Posta mezzo milione.

Per tornare a Oerlikon si dirà anche che sulla pista, che misura 333 metri e ha un rettilineo assai breve, si sono visti oltre a tutti gli assi più famosi anche tre indiani che hanno destato la curiosità generale. Essi avevano biciclette simili a quelle dei nostri bersaglieri e si sono affrettati a comprarne delle nuove quando hanno visto le leggerissime macchine degli altri girardi. Con tutto ciò non c'è da credere che i tre assi di Bombay possano affermarsi; ma tant'è, un bel viaggetto l'hanno fatto e di questo almeno saranno contenti.

Domani alle 14 avranno inizio le prove di velocità (batterie e recuperi) per dilettanti e professionisti. Seguiranno le batterie dell'inseguimento e quelle degli stayers.

Già si è fatto vivo Bartali che è venuto a disputare una corsa extra campionato in programma per domenica.

LUIGI CAVALLERO.

I CAMPIONATI DI OSLO

Monti terzo nei 100 metri

Sono continuati oggi a Oslo i campionati europei di atletica leggera. Degna di menzione è la buona prova degli atleti dell'URSS, che sono riusciti a segnare un successo nel lancio del disco e buoni piazzamenti nel lancio del martello, negli 80 metri ostacoli e nel salto in lungo.

Dobbiamo segnalare la buona prova dell'italiano Monti nei 100 metri, battuto solo di un decimo dall'inglese Archer. Anche la Piccinini, si è distinta nel salto in lungo.

Ecco i risultati:

100 metri: 1. Archer (Gran Bretagna) 10" 6/10; 2. Tranberg (Norvegia) 10" 7/10; 3. Monti (Italia) 10" 7/10.

400 metri: 1. Holst-Sorensen (Danimarca) 47" 9/10.

Salto in alto: 1. Bolinder (Svezia) m. 1,99; 4. Campagner (Italia) m. 1,90.

Cinquemila metri: 1. Wooderson (Gran Bretagna) 14' 8" 6/10.

Lancio del martello: 1. Ericson (Islanda) m. 15,56.

Decathlon (lancio del peso): 1. Giovanni (Polonia) m. 13,50; 11. Oberto (Italia) m. 11,38.

Gare femminili:

Salto in lungo: 1. Koudijs (Olanda) m. 5,67; 4. Piccinini (Italia) m. 5,50.

Lancio del disco: 1. Dumbadze (URSS) m. 50.

80 metri ostacoli: 1. Blankers-Koen (Olanda) 11" 8/10.

Per la famiglia dei Caduti

Il 30 corr., dalle 15 alle 17,30, si inizierà la distribuzione degli indumenti offerti dall'U.N.R.R.A.

BORSE

[illegible]

[illegible]						

[illegible]

Viaggi e trasporti

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21: «C'era una volta un pastorello». Nuova edizione. PERGOLA AZZURRA: Magenta 11 ore 16; pattinaggio; 21: danze coi solisti di Franco Goldani. ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Taberia ore 22. GIARDINO DANZE MODA: ore 21. SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21. CHALET VAL.: 17 e 21 Danze. PAGODA DANZE: Orch. Ghinelli. LIDO SAV.: Danze ore 21.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI 16-21 C'era una volta un pastorello. Nuova edizione.

Cinema

VITTORIA: «L'assoluto [illegible]» R. Harrison, L. Palmer. U. 22,15. AMBROSIO: «Mia moglie ha sempre ragione» A. Sheridan. U. 22,30. CORSO: «Appassionatamente» Ida Lupino, Olivia De Havilland, 22,15. DORIA: «Uragano all'alba» Segue «La 2.a ricerca su Bikini». IDEAL: «Marinai allegri» G. Murphy, L. Ball. Ore 16 e 21,15. Comp. Varietà Riccardo Billi. SUPERCINEMA: «La donna e lo spettro» Paulette Goddard, R. Hope. LIRICO: «Frankenstein» con Boris Karloff, C. Olive. U. 22,15. ALPI: «Tu mi appartieni» Barbara Stanwyck, Henry Fonda. ASTI: Partita d'amore, Dietrich. ELISEO: «L'uomo in grigio». PALERMO: Scandalo Grand Hôtel. F. NUOVA: «Vento del Nord». REGINA: La grande scommessa. V. BRESCIA: «Com'era verde la mia valle», Roddy Mac Dowall. Imperiale: «Inferno spettro». V. AURORA: Notte di nozze, A. Sten. SPEZIA: Freccia nel fianco. Lotz. NUOVO: «Avventurieri dell'aria» Cary Grant. L. 12. SOCIALE: Si riparla sotto ombra. S. PAOLO: «Passionaria». Segue Incontro Joe Louis-Billy Conn. ROMA: «Un giorno nella vita».

FREJUS: «Ti amo ancora» Vertigine. VINZAGLIO: «Eroi di gioventù». [illegible]: Una ragazza per bene? RADIUM: «Ponte dell'amore». V. [illegible]: «La moglie bugiarda». IRIS: «Il mio amore vivrà». Piemonte: Si riparla sotto ombra. COSON: «Dove va la collegiale». LUCENTO: «Velio di donna». V. VENETO: «Donna del giorno». PO: «Gli uomini della sua vita». [illegible]: Manovratrice [illegible]. COLOSSEO: «Frutto proibito». ASTRA: «Uragano» D. Lamour.

IMMINENTE a TORINO
un film Columbia divertentissimo
LA SIGNORA DEL VENERDÌ
diretto da Howard Hawks, con ROSALIND RUSSELL CARY GRANT
Ralph Bellamy. Edizione italiana. Colori 1946-47.

IMMINENTE A TORINO
il film delle più colossali risate:
NOI SIAMO LE COLONNE...
protagonisti irresistibili LAUREL e HARDY
E' il film che inaugurerà la prossima stagione cinematografica, ed è lanciato dalla marca TRANS WORLD FILMS (T. W. F.)
che dispone dei più grandi attori dei più famosi registi e di eccezionali soggetti.
HAL ROACH
regista felicissimo di
NOI SIAMO LE COLONNE...
è lo stesso di Fra Diavolo, e di Muraglie, ed è uno dei più geniali della nuova grande cinematografia americana.
La straordinaria novità di LAUREL e HARDY
è la più recente dei due famosissimi comici e non ha niente a che vedere coi lavoretti di fortuna eseguiti nel periodo bellico.

CINE TEATRO IDEAL
spettacoli di varietà con Riccardo Billi ed altre attrazioni.
Sullo schermo una produzione comica R.K.O. «Marinai allegri» con George Murphy ed L. Ball.

Esercenti puniti

Per vendita di pane e di pasticceria non regolamentare il prefetto ha ordinato la chiusura della panetteria di Giovanni Baldassare, v. Vigone 19, per un mese e di quella di Angela Baldone, c. Moncalieri 350 per venti giorni. Con quindici giorni di chiusura sono stati puniti i proprietari della pasticceria Maggiora v. XX Settembre ang. corso Vittorio e Luigi Lesegno in via Gioberti 8. Al villaggio Leumann del Valentino rimangono chiusi per cinque giorni gli «stands» n. 24 Moro Osvaldo, n. 20 Moda Carina, n. 11 Ciriò Florenzo n. 13 Berri Angela, n. 20 Panoglio Aldo, n. 19 Camoretti Carlo e n. 21 Rivetti Emanuela. Pure per cinque giorni restano chiuse le pasticcerie di Carlo Gilardi v. Grassi 13, e Aloysi Giulio v. Nizza 39 bis; le pasticcerie Daturi e Rotta v. Cavour 23, Beda e Gratteggiglia v. Francesco 3, Zanone Anna v. S. Teresa 1, ed i Caffè Barbero Carlo v. della Repubblica 15, Martinello v. Nizza 2 e Biagio Baglione v. G. Bruno 190.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 6,30: Risveglio di comunicati diversi - 12: Dal repertorio fonografico - 13,30: Canzoni napoletane - 13,45: Orchestra Cetra - 14,30: Rassegna della stampa - 17: Musiche da film - 18: Gruppo strumentale di Genova - 19,45: Per la donna - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,45: La voce dei lavoratori - 20,30: Selezioni del ballo - 20,50: Consigli di bellezza - 20,45: Intermezzo vario - 21: Commedia per l'occasione della Gara del Monte Bianco - 21,30: «Otello», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 22 corrente, assistito dai suoi cari, chiudeva all'età di 60 anni la sua laboriosa esistenza

Ganfari Carlo

Industriale

Afflitti dal dolore, ne danno partecipazione: la moglie Glauca Corrado, i figli Roberto e consorte, Maria, il fratello Ingegnere Guido e consorte, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domenica, 25 agosto, alle ore 9,30, partendo dal domicilio dell'estinto, via Cavour 55, Pessano. Non fiori.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alessano-Venaria.

Impiegati e Maestranze della Ditta Roberto e Mario Ganfari (Filanda Pessano) prendono viva parte al dolore dei loro titolari per la morte del padre GANFARI CARLO.

Rag. Bertolino, Pubblicità - Pessano

Dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari (A

Crosetto Natale

d'anni 59

Ne danno il triste annunzio la moglie Vittoria Eresio, il figlio Michele, la nuora Teglia Anna e il piccolo Franco. I funerali avranno luogo domenica 25 c. m., alle ore 10 in Gassino (S. Filippo).